

IL CANDIDATO ALLE PRIMARIE PD

Martina: recuperiamo voti ai 5 Stelle su ambiente e lavoro

INTERVISTA DI CARLO BERTINI — P. 5

MAURIZIO MARTINA  
DEPUTATO DEL PARTITO DEMOCRATICO  
E CANDIDATO ALLE PRIMARIE



Puntiamo su lavoro, ecologia, Europa, diritto alla salute e al sapere. E su un fisco equo

Verso le Europee la strada giusta è quella dell'unità tracciata da Calenda: serve una lista unica

MAURIZIO MARTINA Il candidato alle primarie: "Il Pd deve essere il baricentro delle nuove coalizioni"

# “L’alternativa alla destra siamo noi Ma dico no alle formule del passato”

INTERVISTA  
CARLO BERTINI  
ROMA

«**D**obbiamo salvare il Pd per costruire l’alternativa alla destra». Maurizio Martina lo pone come punto fermo, una sorta di avviso ai naviganti. **Malgrado abbiate perso la regione, state festeggiando questi dati incoraggianti. Crede che questo recupero di consensi del centrosinistra sia merito del Pd?** «In questi mesi da segretario ho lavorato sia sull’Abruzzo che sulla Sardegna. Ho fatto il massimo per creare le condizioni per un recupero, spingendo le candidature di Legnini e Zedda, lavorando alle coalizioni e alle liste del Pd. Abbiamo fatto passi avanti, ma non festeggiamo. So che c’è una prima inversione di tendenza importante e che il Pd con coalizioni civiche può essere competitivo, ma non si crei l’illusione che antiche ricette bastino per la sfida a questa destra». **Quali sono le ricette nuove?** «Dobbiamo un grazie enorme a Zedda. Ma va rilanciata la sfida riformista del Pd aperto e inclusivo. Quindi no a letture consolatorie, c’è tan-

to lavoro da fare con un profilo nuovo più legato al civismo. Ma è il Pd che deve essere il baricentro delle nuove coalizioni, non funzionano le formule del passato». **Ma quella di Zedda non era una coalizione a trazione Pd. Aveva anzi un marcato profilo di sinistra che forse ha fatto la differenza, o no?** «Hanno inciso certo il prestigio della sua personalità di amministratore competente e l’impegno molto attento alla questione sociale. Ovunque dobbiamo fare un lavoro unitario, ma il Pd deve essere perno delle alleanze accanto a esperienze forti sia a sinistra che al centro. Insomma, per recuperare davvero il margine su questa destra più cresce il Pd e più saremo competitivi. Come avvenuto alle ultime comunali, a Brescia, Ancona, Brindisi. La coalizione unitaria vince quando il Pd fa fino in fondo il suo mestiere di forza trainante riformista». **Insisto: forse Zedda è arrivato secondo perché ha impostato la campagna sui temi sociali, mentre il popolo sente lontano il Pd, ancora avvitato su se stesso?**

«Oggi ero dai lavoratori della Pernigotti, lasciati soli dal governo. La sfida alla destra la vinceremo se a partire dal Pd si tornerà ad avere un’agenda sociale forte. Attorno a questioni chiave: lavoro, lotta alle disuguaglianze, ecologia, Europa, diritto alla salute e al sapere. E un fisco equo capace anche di fare pagare le tasse alle multinazionali che fanno profitti in Italia e di realizzare un’unica imposta progressiva sui redditi». **Zedda però non ha voluto nessuno di voi al suo fianco.** «Come in ogni campagna, quando si ha un clima nazionale come quello che stiamo attraversando è una scelta condivisa non caricare di una chiave nazionale una competizione. È sempre capitato così e non ha pagato per Salvini trasferirsi lì, non c’è stato un boom della Lega». **Ma ha vinto lui anche questa tornata. Perché?** «Non c’è dubbio che ancora la forza della propaganda di Salvini è forte e significativa. Il centrodestra ha numeri importanti. Ma i primi segnali di queste regionali sono rilevanti, anche se il nostro lavoro di rilancio è all’inizio e non ba-

stano i modelli visti finora». **Però state puntando a ricostruire una sorta di nuovo Ulivo per le Europee.** «Sulle Europee la strada giusta è quella dell’appello “Siamo europei” di Calenda. Se vincerò io, da lunedì prossimo si parte col comitato nazionale e diecimila comitati per promuovere il progetto di una grande lista unitaria europeista. Ricordiamoci tutti che i nostri avversari sono fuori da noi. L’unità è una precondizione per essere alternativi». **In Sardegna non c’è stato il travaso di voti da M5S al Pd. Speranza delusa?** «L’avanzamento è un dato prezioso. Oggi siamo il primo partito in Sardegna e la coalizione recupera più di 40 mila voti. Lo smottamento dei 5stelle è inequivocabile, hanno perso 300 mila voti. Uno smottamento che finisce nell’astensione: certo, il lavoro da fare per recuperare al Pd un elettorato che ha dato fiducia in passato ai grillini è ancora tanto. Ma c’è un’inversione di tendenza che è un segnale importante per noi».

© BY NC ND AL GUNI DIRITTI RISERVATI



Maurizio Martina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.